

La Chiesa di S. Caterina a Fogliaro

Nel caso non si trattasse dell'immagine del 1581, potrebbe già essere quella attualmente presente. Vi era anche un'acquasantiera sorretta da una colonnina. Sotto il pavimento in terra battuta c'erano due sepolcri, forse uno per gli uomini e uno per le donne.

La volta era stata rifatta in muratura. Ad un'osservazione attenta è evidente che la chiesa è stata sopraelevata: tuttavia documenti non ci permettono di dire con certezza quando ciò sia avvenuto. Possiamo formulare due ipotesi: o i lavori sono stati eseguiti tra il 1612 ed il 1637, quando la chiesa viene definita "nuper aedificata", secondo un progetto approvato di cui purtroppo non siamo in possesso, oppure dopo questa data, comunque prima del 1755, anno in cui è documentata la presenza della volta. I documenti in nostro possesso, risalenti al XIX secolo, ci forniscono scarse notizie sullo stato effettivo della chiesa a quell'epoca. Sappiamo da una lettera del cappellano all'Arcivescovo che, nel 1846/47, i soldi per mantenerla era scarsi e che non esisteva una casa parrocchiale realmente abitabile. Nel 1870 vennero erette in Santa Caterina le stazioni della Via Crucis. Sappiamo comunque che la sagrestia era già stata costruita poiché siamo in possesso di una lettera del 1901 in cui il cappellano scrive: "certo Sig. Achille del Frate, possidente casa e corte confinante col detto oratorio e colla sagrestia annessa () demolì la vecchia sagrestia, posta a destra dell'oratorio, e ne fece un'altra a sinistra. Appoggio al muro dell'oratorio alcune putrelle precisamente ove esisteva la vecchia sagrestia, intendendo fare un sottopassaggio e una terrazza...". Probabilmente in cambio dei lavori fatti, tale signore donò alla chiesa Lire 550 e la ridipinse all'interno e all'esterno. Gli altri documenti in nostro possesso (compresa la visita pastorale di A.I. Schuster del 1931) non forniscono notizie importanti ai fini della nostra ricerca, eccetto una: nel 1947, dopo la costruzione della nuova chiesa di S. Giuseppe, Fogliaro si staccò da Velate e divenne una parrocchia a se stante. Da quel momento Santa Caterina cessò di essere la chiesa principale della parrocchia.

Opere notevoli

Esterno

- Pietà sulla facciata: si tratta di un'edicola forse del Seicento, posta alla destra della porta, sopra la quale vi è una lunetta di pietra, probabilmente del Quattrocento, raffigurante Cristo con le braccia incrociate; ai suoi lati si trovano i simboli della Passione: i chiodi, la lancia, il bastone con la spugna imbevuta d'aceto e la corona di spine.

In tale edicola vi è l'iscrizione: ELEMOSINA DELLA CHIESA S. CATERINA 1653

- *Statua di S. Caterina sulla facciata*: è situata in una nicchia sopra la porta, intorno a tale nicchia si possono notare i resti di una finta architettura riconoscibile grazie ai segni incisi nell'intonaco. La statua rappresenta la Santa in posizione eretta col viso rivolto nella direzione del Santuario di S. Maria del Monte. La Santa tiene nella mano sinistra un ramo di palma; l'altra è appoggiata alla ruota del supplizio. Le sue vesti sono colorate di verde, rosso e giallo. Santa Caterina, in quanto figlia del re, ha sul capo una corona, altro suo attributo iconografico.

- *La statua di S. Sebastiano*: è posta in una nicchia situata sul lato meridionale della chiesa. Il cattivo stato di conservazione (mancanza della gamba sinistra, presenza di varie screpolature ecc.) non ci permette di effettuare una datazione precisa, tuttavia pensiamo risalga alla medesima epoca dell'edicola. Il Santo tiene una mano nascosta dietro la schiena, la mano sinistra appoggiata alla nicchia.

Affreschi: quelli della parte in fondo risalgono, probabilmente, al 1700 e rappresentano una finta architettura a colonne che serviva a dare un'idea di profondità. Gli affreschi della volta e della navata dovrebbero risalire al nostro secolo. Sono inoltre presenti sul lato occidentale della volta finestre dipinte in corrispondenza della due esistenti sul lato opposto.

(La prima parte dell'articolo è "Sul Sagrato" n° 10)
Paola Bazzano, Chjiara A.B.M. Scrosati
(l'articolo è tratto da "Quaderni del Cairolì" n° 9)